

TRA PASSATO E PRESENTE

di Maurizio Scolari

Il mondo è cambiato radicalmente: è sempre tondo ma negli anni ha subito tanti rivoluzionamenti: non è più quello di una volta. Mi guardo alle spalle per guardare se è rimasta qualche traccia del passato ma non la trovo. È stato tutto modificato.

Anche la nostra struttura è stata rimessa a nuovo e più funzionante con la finalità di garantire, a noi diversamente abili, un servizio migliore a tutti gli effetti. Non solo esteticamente, bensì anche dal punto di vista della sicurezza: è stato assunto il personale d'assistenza molto ben qualificato per aiutarci, ci sono i protocolli per darci da mangiare nel modo più sicuro, gli educatori in laboratorio per proporre agli ospiti progetti riabilitativi, i terapisti, il servizio infermieristico, le cuoche, la fisiatra che è sempre pronta a visitarci periodicamente.

La Comunità Piergiorgio, oltre ad essere una bella e importante realtà, mi piace pensarla come una "mamma sorridente" pronta ad accogliere persone con handicap. Una "mamma" molto paziente e premurosa.

Da quel fatidico 14 dicembre 1988, giorno in cui ho iniziato a farne parte, non ha mai smesso di farmi l'occhiolino per mettermi sempre più a mio agio. Negli anni

ho conosciuto obiettori di coscienza, volontari, operatori, persone con disabilità che hanno vissuto, collaborato e lavorato in questo centro.

La loro presenza è durata per lungo tempo finché un giorno, per un motivo o per l'altro, hanno intrapreso strade diverse. Non solo, ma alcuni sono andati a vivere lontano. Si sta poco a fare la promessa di mantenere i contatti. Si cerca di farlo, poi la vita di tutti i giorni porta ad avere poco tempo libero a disposizione.

Provo tristezza a volte quando mi affiorano alla mente persone con cui è stato bello instaurare un bel rapporto d'amicizia e poi, purtroppo, ho dovuto accettare il loro congedo.

Tante volte ho pensato di organizzare un incontro con coloro che sono passati in questa realtà, ma subito dopo ho fatto le spallucce con un'espressione poco convinta. Il tempo passava e l'idea restava fissa nei miei pensieri. Continuavo a chiedermi il motivo per il quale avevo l'assillo, ma cercavo di lasciare perdere.

Una mattina però, preso da molta voglia di condividere la proposta con qualcuno, ho scritto un messaggio a chi di dovere tenendo conto che avrebbe potuto non essere molto favorevole. Invece, molto sorpreso, ho avuto il riscontro positivo.





Da quell'istante avevo preso gusto a lavorarci. Sapevo per filo e per segno cosa scrivere. È bastato poco per “costruire” due pagine: la cosa, pian pianino, stava prendendo forma e, inoltre, avevo pensato anche alla data: il 19 aprile per ricordare il ventennale della dipartita di Don Onelio. Un giorno feriale in cui tutti lavorano, quindi ho scartato l'idea cercando di pensare ad una giornata festiva che potesse essere l'ideale per invitare più persone possibili. Alla fine ho scelto di farla sabato 28 settembre.

Mi sento d'ammettere che, operativamente, ho fatto poco: per un disabile in carrozzina come me non è semplice fare lavori di manovalanza come portare le panche, le sedie, spostare le tavole e apparecchiare. È difficile! Io mi sono occupato di scrivere le lettere alle varie autorità, le ho stampate e portate in direzione.

Non è tutto perché ho dovuto preparare le lettere da mandare alle famiglie e prendere le varie prenotazioni. Un lavoro assai impegnativo. Ho indetto inoltre una riunione straordinaria dei comunitari con lo scopo di parlare della festa e, contento anche del loro parere, ho proseguito a dedicare il mio tempo ai preparativi.

Ed eccoci al grande giorno: il 28 settembre. Per l'occasione, con lo scopo di essere più autonomo, ho voluto utilizzare la carrozzina elettrica. Mi sentivo libero e sereno di muovermi velocemente da un posto all'altro.

La Santa Messa celebrata da Don Franco è stato un momento toccante nel quale, ognuno, ha voluto fare i nomi di alcuni amici che ci hanno lasciato. Non solo, ma qualcuno ha voluto raccontare brevemente la sua esperienza in Comunità.

A seguire sono state appese ai pannelli alcune foto-

grafie che rappresentavano in breve la nostra storia. Una mostra che è durata pochi istanti per poi raggiungere il laboratorio e accomodarci a tavola per gustare un succulento buffet offerto dalla nostra insuperabile cuoca. Poiché eravamo in tanti abbiamo fatto mettere nel corridoio esterno altre panche, sedie e tavole per altre persone.

Nel pomeriggio abbiamo avuto l'onore ed il piacere d'avere tra noi i Trigemini: Mara e Bruno Bergamasco che, da molti anni, fanno cabaret in friulano e anche in italiano in varie zone del Friuli. Si sono esibiti in due scenette che hanno tratto ispirazione da storie che, quotidianamente, ci coinvolgono da vicino. A loro voglio esprimere un grazie speciale perché sono venuti gratuitamente.

A concludere la giornata “memoriale” è stato l'Altermix Quartet, un complesso formato da quattro ragazzi che provengono da studi e gusti musicali diversi. Ognuno suona uno strumento differente: flauto, chitarra, clarinetto, percussioni e voce. Sì, quest'ultimo è lo strumento più bello e prezioso che tutti abbiamo la fortuna di avere. Il gruppo ci ha allietato con il loro vasto repertorio che spazia dalla musica popolare a quella folk.

Terminata l'esibizione è stato possibile acquistare un loro cd ed una parte dell'incasso è stato devoluto alla nostra Comunità. In conclusione, una giornata perfetta, in cui c'è stato il calore e il divertimento di tutti coloro i quali frequentano o hanno vissuto la Comunità Piergiorgio. Una giornata perfetta, tra passato, presente e anche futuro.